

Una storia terribile rimasta nell'ombra

Così furono trucidati 23 agenti segreti a Bolzano

di **Ennio Tassinari**

A distanza di 62 anni, grazie alla laboriosa ricerca della dott. Carla Giacomozzi dell'Archivio Storico del Comune di Bolzano possiamo conoscere la storia dei 23 eroi della Resistenza trucidati con un colpo alla nuca dagli assassini nazifascisti presso la Caserma di Artiglieria "Mignone", a poca distanza dal lager.

L'11 e il 12 settembre scorso per iniziativa del Comune di Bolzano si è svolto il Convegno per ricostruire la storia dei 23 alla presenza dei Sindaci di Bolzano, di Nova Milanese e di Monza, del presidente della Provincia di Bolzano, degli assessori del Comune alla cultura e alla innovazione e al lavoro, delle Associazioni dell'ANPI, degli ex deportati militari, delle vittime civili, dei Bersaglieri e degli Alpini, nonché di una importante rappresentanza militare e di tanti cittadini provenienti dalle residenze comunali delle vittime, con bandiere e gonfaloni. Molto significativa è stata anche la presenza dei parenti delle vittime provenienti da varie parti d'Italia. A questo Convegno il Sindaco Luigi Spagnoli, oltre al saluto della città, ha dato un contributo significativo per conoscere e conservare la memoria di quella sciagurata guerra.

La ricercatrice Carla Giacomozzi ha illustrato con chiarezza il lavoro svolto in tre anni di ricerca. Lavoro che solo attraverso capacità, passione e dedizione ha potuto restituire una ricostruzione storica tanto complicata. Molto interessante è stato il contributo portato dai due Magistrati: il Procuratore del Tribunale Militare di

Verona dott. Bartolomeo Costantini e il Giudice del Tribunale Militare di Milano dott. Guido Salvini che con i loro preziosi interventi hanno esposto le difficoltà che da sempre si incontrano per conoscere la verità storica dei crimini di guerra. Hanno denunciato, oltre all'armadio della vergogna, gli occultamenti, il silenzio dei fatti che fino ad oggi hanno impedito di processare e condannare quei "buoni italiani" per i crimini da loro commessi.

Albert Materazzi, Maggiore dell'OSS è venuto appositamente dall'America a testimoniare la sua collaborazione con i partigiani e la sua entrata in Bolzano, primo liberatore. Significativo l'intervento della parente di una vittima che, anche a nome degli altri, ha portato il saluto e il ringraziamento a quanti hanno lavorato per far conoscere la sorte dei loro cari. Anche tanti altri interventi hanno dato un interessante contributo a questo Convegno.

In sintesi la storia dei 23 partigiani

I 23 da poco tempo erano arrivati al lager di Bolzano provenienti dalle carceri di Verona. Essi furono messi nel blocco E, isolati dagli altri detenuti. All'alba del 12 settembre furono caricati su camion e portati alla Caserma Mignone. Qui, seminudi, a tre per volta, furono portati dentro la stalla dove tre assassini delle SS gli spararono un colpo alla testa. Gli aguzzini erano Karl Gutweniger, Rotter, Mayr e Michael Seifert. Spogli senza nessun documento furono sepolti in una fossa comune.

Nel tempo, grazie all'impegno di Don Daniele Longhi, si è potuto risalire alla loro identità ma non ai luoghi di provenienza.

Di 16 di essi, con la pressante ricerca del Comune di Bolzano e della ricercatrice Carla Giacomozzi si è scoperta la provenienza ed i loro familiari, ed anche il loro ruolo nella Resistenza per la sconfitta del nazifascismo. Essi facevano parte dei ser-

■ **La lapide che ricorda i 23 agenti segreti trucidati.**





■ Da sinistra: Edea, moglie del Maggiore Albert Materazzi dell'OSS (il terzo); Cesare Marelli, comandante della Brigata "Giustizia e Libertà" ed Ennio Tassinari.

vizi segreti americano e inglese, l'OSS e il SOE, che, sbarcati o paracadutati, erano venuti per svolgere il servizio informazioni e il collegamento tra le formazioni partigiane e l'esercito degli Alleati. Essi appartengono alla schiera degli eroi ignoti dato che, nel Servizio Segreto, si perde la vera identità. Sono tutti volontari che sanno che il loro lavoro costerà non meno del 30% delle loro vite, ciò nonostante raramente sono ricordati per il loro sacrificio.

Io stesso ho conosciuto 4 di questi 23 eroi, anch'io ero un agente dell'OSS. Ero nel sottomarino con Domenico Fogliari e Antonio Fiorentini, io sbarcai alla foce del Po. Loro, poche ore dopo, sbarcarono alla foce del Piave e furono presi dal nemico. Domenico Monteverchi e Vilores Apollonio erano partiti dal nostro raggruppamento di Ostuni un mese prima (in febbraio)

e sbarcati in Friuli, subito catturati allo sbarco.

Paride Baccharini che era sbarcato con Fiorentini e Fogliari, anch'egli preso e incarcerato a Verona, riuscì dopo alcuni mesi a fuggire e mi raccontò, nel '45, poco prima di morire, che aveva visto in carcere i 4, quasi irriconoscibili dalle tortu-

re subite. Questa era la fine di quei combattenti chiamati spie.

Infine si ritiene che tutti i 23 appartenessero ai servizi segreti e tutti con il loro sacrificio meritano la nostra riconoscenza e il nostro ricordo.

Grazie al Comune di Bolzano non saranno mai dimenticati. ■

ABBONATEVI A

PATRIA
giornale indipendente

*Non abbiamo mai detto che Patria debba essere solo il **TUO** giornale. È il giornale di **TUTTI** i resistenti, gli amici e gli ex combattenti.*

*Vi troverai le **TUE** idee ma tollererai anche quelle degli **ALTRI** che, come te, onorano la resistenza, sostengono la Repubblica, praticano la democrazia.*

Solo questa unità potrà far camminare l'Italia verso il progresso.

Abbonamenti:

- Annuo € 21,00 (estero € 36,00)
- Sostenitore da € 42,00 in su

Versamento c/c 609008

intestato a
«Patria indipendente»
Via degli Scipioni, 271
00192 Roma